

L'EDIZIONE SFOGLIABILE DE LA CRONACA RITORNA IL 24 AGOSTO PROSSIMO

(b.g.) Con questo numero, La Cronaca prende una pausa: l'edizione quotidiana sfogliabile tornerà sui Vostri dispositivi lunedì 24 agosto, puntuale alle ore 17.00. Potrete però restare aggiornati sui nostri siti (www.cronacadiverona.com, www.sportdipiu.net e www.geniusloci.news), sulla nostra App e sui nostri social media. La pausa si rende necessaria per poter svolgere alcuni aggiornamenti. In queste settimane, tutti i siti verranno portati su un'unica piattaforma che diventerà la base anche per l'inserimento delle testate che acquisiremo nel prossimo autunno. Cambierà anche la gestione della pubblicazione delle notizie e inizierà l'upgrade grafico del nostro giornale con un layout più fresco ed una migliore scansione degli argomenti così da rendere facilmente percepibile dai Lettori il lavoro dei nostri giornalisti sia nella cronaca che negli approfondimenti. Insomma, agosto rappresenta l'inizio di un lavoro di aggiornamento e da fine mese i primi cambiamenti saranno già percepibili unitamente ai nuovi prodotti editoriali che verranno realizzati con la ripresa autunnale a conferma dell'impegno dell'Editore e della Redazione. Buone vacanze e buona lettura!



Il Comune blocca nuove iniziative per Bed&Breakfast e locazioni turistiche nel centro storico dopo che nell'ultimo anno ne sono sorte due al giorno e oggi sono più di 2.600

OVERTOURISM

Assalto al centro: 2 B&B nuovi al giorno

Null'ultimo anno in 1° Circoscrizione sono state aperte 573 locazioni turistiche

(di Giulio Ferrarini)

I numeri crescono e, senza interventi, sono difficili da fermare. Basta un dato: negli ultimi dodici anni le locazioni turistiche a Verona sono passate da 56 a 4.366. Settantotto volte tanto.

Per contenere il fenomeno è intervenuta l'Amministrazione comunale che, con l'approvazione della Variante 70, mette freno alla possibilità di aprire nuove locazioni turistiche brevi, soprattutto nel centro storico.

“Questa variante - ha detto l'assessore **Michele Bertucco** - non consente di fare nuove aperture di locazioni brevi all'interno delle mura”.

L'obiettivo è quello di evitare il cosiddetto “effetto Venezia”, con una città a misura di turisti e non di residenti.

“Si rischierebbe di creare una città morta - ha continuato Bertucco -. Si rischia la cosiddetta gentrificazione cioè il fatto che i residenti si spostano sempre più in quartieri periferici perché i prezzi al metro quadro sono sempre più alti, e quindi l'impossibilità per gli enti locali di poter governare il governo del territorio. Con 4.366 strutture - ha evidenziato Bertucco -, e una traiettoria che, a questo ritmo, porterebbe

Circoscrizione	15/11/2024	30/06/2025	30/06/2026	Var. % 2025-2026
1° Centro Storico	1.912	2.066	2.639	+27,7%
2° Nord-Ovest	318	360	429	+19,2%
3° Ovest	316	335	422	+26,0%
5° Sud	244	247	315	+27,5%
4° Sud-Ovest	198	215	252	+17,2%
6° Est	73	90	111	+23,3%
8° Nord-Est	35	39	78	+100,0%
7° Sud-Est	66	70	74	+5,7%
Non associata	—	—	46	—
TOTALE	3.162	3.422	4.366	+27,6%

Fonte: elaborazione su dati Comune di Verona (banca dati imposta di soggiorno e prospetti per circoscrizione).

I numeri delle locazioni turistiche brevi in città

LA VARIANTE 70

Approvata dal Consiglio Comunale con 20 voti favorevoli e 5 contrari, ma anche da sei circoscrizioni, la Variante 70 introduce una disciplina omogenea per tutto il territorio comunale e per tutte le strutture ricettive complementari, senza distinguere i B&B da altre forme previste dall'art. 27 della L.R. 11/2013, ed inquadra nella medesima destinazione turistica ricettiva (UT4) anche le locazioni turistiche che, ai sensi di legge, si differenziano dai B&B per l'assenza di servizi.

L'obiettivo ultimo della Giunta con questa approvazione è quello di disciplinare la destinazione d'uso delle unità immobiliari promuovendo al contempo un uso residenziale stabile degli edifici del Centro Storico: la presenza di una comunità residente e di negozi di prossimità, botteghe, artigianato e servizi alla persona che garantiscano un'economia reale.

Le nuove regole non riguardano le unità immobiliari che, ad oggi, siano legittimamente destinate a locazione turistica o a B&B. Viene inoltre stabilito che le residenze universitarie non vanno più ricondotte alla destinazione turistico ricettiva.

che ospita, a margine, qualche residente. I dati dell'imposta di soggiorno, nella loro aridità contabile, hanno già formulato la domanda. Alla

politica, a tutti i livelli, il compito di non lasciare che a rispondere sia soltanto la rendita”.

I NUMERI

La maggior parte delle locazioni si concentrano nel Centro Storico con 2.639 strutture al giugno 2026, di cui, secondo il dettaglio disponibile al 2025, quasi mille nella sola Città Antica e circa cinquecento ciascuna a Cittadella e Veronetta. Solo nel Centro Storico, nell'ultimo anno, sono state aperte 573 locazioni: vuol dire quasi due nuove strutture al giorno. In questo contesto si inserisce la Variante approvata: salvaguardare i residenti nella lotta all'overtourism perché “ogni locazione turistica in più è, tendenzialmente, un alloggio in meno per chi a Verona vive, studia e lavora”, ha concluso l'assessore Michele Bertucco.

a superare quota 5.000 entro il 2027, la città deve decidere che cosa vuole essere: una comunità che ospita i turisti o un contenitore di turisti

che ospita, a margine, qualche residente. I dati dell'imposta di soggiorno, nella loro aridità contabile, hanno già formulato la domanda. Alla

Nestori: “Un freno alla libertà”

“Chiediamo un vero confronto con l'Amministrazione Comunale”

Con l'approvazione della Variante 70 è arrivata a stretto giro di posta la risposta dell'Associazione Locatori Turistici del Veneto che esprime forte preoccupazione.

Secondo l'Associazione, il provvedimento introduce un vincolo che rischia di entrare in contrasto con i principi e le disposizioni stabilite dalla normativa nazionale e regionale, intervenendo in modo restrittivo su un'attività pienamente legittima: la possibilità per un proprietario di concedere in locazione il proprio immobile. “La nuova disciplina limita di fatto la libertà di scelta dei proprietari e introduce un ulteriore ostacolo burocratico, senza affrontare le reali cause delle criticità del centro storico. Al tempo stesso, rischia di produrre effetti negativi anche per il settore turistico, riducendo l'offerta ricettiva extra-alberghiera e un danno per il settore immobiliare. Con meno appartamenti disponibili, i turisti avranno inevitabilmente meno alternative e una minore possibilità di trovare soluzioni adatte alle proprie esigenze. Questo potrà tradursi in una riduzione della capacità di accoglienza della città e in un aumento dei costi per chi sceglie Verona come destinazione”, sottolinea l'Associazione.



Edoardo Nestori. Sotto, un B&B



Il Presidente di Locatur, **Edoardo Nestori**, ribadisce la posizione dell'Associazione: “Questo provvedimento va contro la normativa sia nazionale che regionale. È una misura dannosa per i piccoli proprietari, limita il diritto di proprietà e la libertà di affittare il proprio

immobile. Non è questa la strada per affrontare le sfide del turismo o dell'abitare. A farne le spese saranno anche i turisti, che avranno meno appartamenti disponibili e meno possibilità di scelta. Si insiste - prosegue Nestori - sull'anarchia e sulla mancanza di regole,

quando ci sono ogni anno continui aggiornamenti normativi e aggravii burocratici, dimostrando scarsa conoscenza del settore. Questo provvedimento inoltre crea confusione e caos tra le varie strutture, e provoca uno squilibrio tra gli operatori presenti sul mercato e i nuovi che dovranno operare in un altro contesto”.

Locatur ritiene che “la gestione del turismo debba fondarsi su strumenti equilibrati e proporzionati, nel rispetto della normativa vigente e dei diritti dei cittadini”.

Per questo l'associazione ha invitato l'Amministrazione Comunale ad aprire un confronto con i rappresentanti del settore per trovare una soluzione che tuteli sia i rappresentanti del settore, sia la vivibilità del centro storico.



**Il futuro è già iniziato.
Diamogli energia.**

Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.

italgas.it



IG Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

IN VIA ROSA MORANDO

Nuovo studentato: 68 posti letto

Gli appartamenti nati per gli operai ora rivivono per gli studenti universitari

(di Cesare Gritti)

Nati come appartamenti per gli operai, oggi rivivono ospitando studenti universitari. Il palazzo di via Rosa Morando (Borgo Venezia) proprietà della famiglia Gozzi, che vanta un due volte sindaco di Verona e parlamentare, è stato inaugurato oggi dagli stessi proprietari e dalle istituzioni cittadine. Il nuovo assetto della struttura mette a disposizione 68 posti letto, di cui 22 in convenzione con l'esu e 46 sulla base del merito. Per richieste e informazioni si potrà accedere al sito dello studentato, che prende il nome di Rosa Morando 1911 (www.rosamorando.com).

I 15, tutti rimessi rimessi a nuovo, saranno disponibili dal prossimo settembre per ospitare studenti e studentesse.

«Passo dopo passo, studentato dopo studentato, sta prendendo forma il piano che Esu si era dato cinque anni fa per puntare al raddoppio degli alloggi disponibili per studentesse e studenti dell'Ateneo scaligero – dichiara **Claudio Valente**, già Presidente e ora Commissario per la gestione dell'ente fino alle nuove nomine da parte della Regione –. In particolare, questa struttura si inserisce in un'area prima non servita e, aspetto non



L'inaugurazione del nuovo studentato. Sotto, gli interni



meno importante, è stata rivalutata pensando al comfort e ai servizi essenziali per chi frequenta l'Università».

«Un ampliamento – prosegue il direttore di Esu **Giorgio Gugole** – che ha consentito, per la prima volta, di aprire fin da subito le richieste anche agli studenti non idonei secondo i criteri di reddito, merito e distanza (pur mantenendo la precedenza assoluta, nella futura graduatoria, per coloro che risulteranno idonei, ndr). L'obiettivo è dare una risposta concreta proprio a tutti gli studenti e le studentesse che

si rivolgeranno a noi e, al contempo, contribuire a calmierare in generale il mercato privato degli alloggi universitari», precisa il direttore, che ricorda come i posti letto per studenti siano arrivati a quota 900 e ricordando che i bandi sono già aperti.

«Abbiamo voluto valorizzare la bellezza e il carattere storico di un palazzo costruito ai primi del '900 dal nostro bisnonno Tullio – commentano i comproprietari **Alvise, Carola e Giovanni Gozzi** – adeguandolo al tempo stesso ai migliori standard energetici e di comfort attuali.

Inoltre la posizione è strategica per gli studenti: lo studentato si trova a due passi dall'università e dalla stazione di Porta Vescovo, sul tracciato di due linee della futura filovia. Il palazzo è legato alla filovia da un aneddoto: nel rivalutare la facciata abbiamo trovato e recuperato un gancio in ferro lavorato appartenente alla vecchia tranvia di Verona e l'abbiamo riposizionato sulla facciata stessa, quale auspicio per la prossima inaugurazione del nuovo sistema di trasporto pubblico. Riteniamo, infine, che il quartiere possa trarre beneficio dalla presenza e vitalità di giovani studenti, sia per le attività economiche di prossimità sia – tema molto attuale – per una rivalutazione 'sociale' della zona a ridosso di Porta Vescovo», concludono i familiari.



DOMENICA 9 AGOSTO 2026

Cicloturistica BALDO - GARDA

(GRAVEL + MTB + E-BIKE)

CIRCUITO CON PARTENZA E ARRIVO A SAN ZENO DI MONTAGNA - PIAZZA A. SCHENA

Informazioni tecniche:

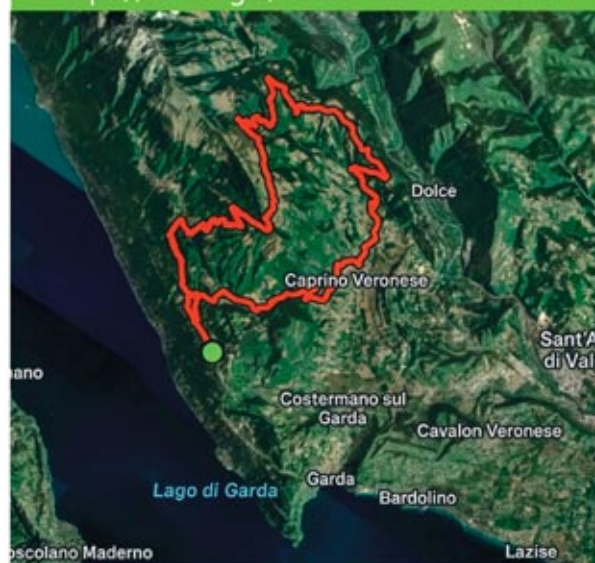
Manifestazione non competitiva
per Gravel, MTB, E-bike.

Dislivello 1.396 mt • Distanza 47,3 km
N° 2 punti di ristoro

Iscrizioni: € 22,00 a persona,
aperte fino al
03 agosto 2026
compilando
il modulo
al link:



<https://forms.gle/nm3YmhWFTibkBSR8A>



PROGRAMMA

SABATO 8 AGOSTO

ore 17,00 : apertura villaggio e
stand gastronomici.

Parcheggio riservato solo per VAN iscritti
all'evento (camper e altri mezzi
nei campeggi: MAMMA LUCIA e
AGRICAMPEGGIO "LA PART")

ore 18-23,00 : Musica con DJ Gaio

DOMENICA 9 AGOSTO

ore 8,00 : Consegna pacchi gara
e mappa percorso

ore 8,30 : partenza cicloturistica

ore 10,00 : apertura stand gastronomici

ore 14,00 : Premiazioni special guest

ore 17,00 : chiusura villaggio

L'organizzazione declina ogni responsabilità
per danni a cose o persone. Per info: 349.85.19.739 (Antonio 📞)



AZIENDA OSPEDALIERA

Trapianti: Verona al top in Italia

Aoui ha eseguito 215 trapianti d'organo. Record a luglio con 10 trapianti in 3 giorni

Prosegue con numeri di assoluto rilievo e in crescita l'attività trapiantologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona che, nel primo semestre 2026, ha mantenuto i numeri del 2025, ritenuto il miglior anno di sempre, e chiude il mese di luglio che è stato ancora più attivo.

L'ultimo Report del Centro Nazionale Trapianti certifica infatti nel 2025 il record di 4.678 interventi su scala nazionale, con Torino (482), Padova (450) e Bari (294) sul podio. L'ospedale di Verona ha eseguito 215 trapianti d'organo, inserendosi a pieno titolo tra le realtà di riferimento della rete nazionale e contribuendo a rendere il Veneto la prima regione in Italia per donazioni e trapianti.

Andamento 2026. Coordinato dal Centro Regionale Trapianti, diretto dal dottor Demetrio Pittarello, il polo scaligero di Borgo Trento ha costruito questo risultato su un mix ad alto volume tra i tre programmi attivi: rene, cuore e fegato. L'attività non solo si conferma, ma accelera ulteriormente: i dati del primo semestre 2026 parlano già di 73 trapianti di rene, 28 di fegato e 16 di cuore, un ritmo che, se confermato nella seconda parte dell'anno, proietterebbe l'ospedale verone-



L'equipe di trapiantologia di cuore

se verso un nuovo anno da record.

Numeri che collocano Verona come uno dei centri più attivi anche per donazioni in una regione tra le migliori d'Italia per performance complessive. Padova ha sei programmi trapiantologici attivi e riceve gli organi dagli ospedali spoke dell'area orientale, Verona ha 3 programmi e riceve da Vicenza e Rovigo, in aggiunta alla sua intensa attività di procurement. L'attività del Veneto si inserisce in un quadro nazionale positivo: l'Italia si conferma tra i Paesi leader in Europa per donazione e trapianto di organi, seconda solo alla Spagna per tasso di donatori utilizzati per milione di abitanti.

La maratona di luglio,

dieci trapianti in tre giorni. C'è una notte di luglio, in cui tutto comincia. Un cuore e un fegato vengono prelevati con il buio, mentre il Polo Confortini di Borgo Trento — uno dei blocchi operatori più grandi d'Europa — accompagna il sorgere del sole preparandosi a quella che diventerà una vera e propria maratona chirurgica. Dall'alba di quel giorno e fino a oltre la mezzanotte, quattro sale operatorie — due di Cardiochirurgia, due del Polispecialistico — non si fermano mai: 12 équipe, oltre 70 professionisti tra chirurghi, anestesisti, tecnici perfusionisti, infermieri strumentisti e infermieri più altro personale sanitario si alternano in un flusso ininterrotto di lavoro. Alla fine, il bilancio di quella giornata parla da

solo: cinque trapianti in 24 ore. Due cuori, due fegati, un rene, arrivati da donatori provenienti da varie regioni d'Italia ma anche dall'estero grazie a un modello organizzativo in cui è la stessa équipe a partire per il prelievo e poi tornare in sala per completare il trapianto. Cinque pazienti, tutti uomini tra i 50 e gli 80 anni, hanno ricevuto una nuova possibilità di vita: il decorso post-operatorio prosegue regolarmente, sotto stretto follow-up clinico. Nella stessa settimana, a distanza di un giorno, si è ripetuta una situazione simile, facendo ripartire la macchina organizzativa per tre trapianti in 24 ore: 1 cuore, 1 fegato e 1 rene, sapendo che non era ancora arrivato il momento di staccare. Infatti, la principale sfida nella gestione dei tempi (conservazione degli organi, organizzazione dell'urgenza e della gestione delle sale e delle équipe) a distanza di altri due giorni è ripartita per altri due trapianti: 1 fegato e 1 rene.

In pratica, dieci trapianti in meno di una settimana per le Unità operative dirette da prof Giovanni Battista Luciani/Cardiologia, prof Alessandro Antonelli/Trapianti di rene, dott Amedeo Carrao/Trapianti epatici.



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



AGRICOLTURA

Prezzi dimezzati: riso in picchiata

Coldiretti: "Bene il tavolo ministeriale, ma adesso serve più concretezza"

Il comparto risicolo italiano è ufficialmente in stato di agitazione. Coldiretti lancia un durissimo atto di accusa contro le dinamiche speculative internazionali e le fallimentari politiche dell'Unione Europea, che stanno letteralmente svuotando le tasche dei produttori agricoli.

Si parla di un vero e proprio crollo dei prezzi del risone: per le varietà da risotto simbolo del Made in Italy (come Arborio e Carnaroli) fa registrare un drammatico -40% e fino a -50% rispetto allo scorso anno – a fronte di costi strutturali e di concimi che rimangono invece insostenibili, con rincari che toccano il +70%.

Una crisi acuita dalle decisioni dissennate a livello globale e da un'Europa incapace di difendere le proprie eccellenze, come dimostrato dalla recente e contestata revisione del regolamento SPG (Sistema di Preferenze Generalizzate): la mancata introduzione di una clausola di salvaguardia automatica efficace contro le massicce importazioni da paesi asiatici, India in primis, ha lasciato i produttori italiani senza scudi protettivi di fronte alla concorrenza sleale. La provincia di Verona rappresenta il cuore pulsante della risicoltura concentrando cir-



Un campo di riso

ca il 90% dell'intera superficie coltivata a riso a livello regionale, quantificabile in una media stabile di poco superiore ai 3mila ettari complessivi (Elaborazione Ufficio Studi Coldiretti Verona su dati ISTAT), situati prevalentemente nella Bassa Veronese. Un territorio d'eccellenza dove domina il Vialone Nano, il primo riso ad aver ottenuto in Europa il riconoscimento IGP. Questa risorsa strategica rischia ora il collasso a causa di listini imposti al ribasso che non coprono nemmeno i costi vivi della mietitura e dell'irrigazione. Di fronte alle spudorate proposte di ribasso unilaterali della parte mediatrice e industriale, Coldiretti e i rappresentanti dei produttori hanno persino ventilato l'idea di disertare i tavoli tecnici e le sale di contrattazione delle

Camere di Commercio, scegliendo così la linea della fermezza.

Luca Melotti, storico produttore risicolo di Isola della Scala e componente Commissione prezzi Cereali della Camera di Commercio di Verona per conto di Coldiretti, spiega il perché di questa decisione: "non possiamo più tollerare che il nostro lavoro venga calpestato in questo modo. Andiamo nelle commissioni prezzi per difendere con dignità il nostro riso, ma ci troviamo di fronte a diktat industriali che pretendevano di tagliare sempre di più il valore del risone. Abbiamo preteso il rispetto dello statuto: se non ci sono contrattazioni, il prezzo non si quota o resta invariato. Eppure, ogni volta assistiamo a tentativi di forzare la mano usando due pesi e due misure. Se

le istituzioni camerali e i mediatori pensano che andiamo a fare la parte delle comparse per avalare il nostro suicidio economico, si sbagliano di grosso. O c'è rispetto per il comparto agricolo, o le risaie veronesi incroceranno le braccia lasciando le commissioni senza il numero legale".

Durante l'incontro Coldiretti ha rilanciato un piano straordinario per far fronte al crollo delle quotazioni e alla forte crescita delle importazioni di riso straniero. L'Organizzazione ha avanzato la richiesta formale di un bando straordinario da 12 milioni di euro finalizzato all'acquisto di riso 100% italiano da destinare alle famiglie in difficoltà economica, misura pensata per sostenere contestualmente sia gli indigenti che i redditi dei risicoltori.

"Quello che sta avvenendo sul mercato del riso – rincara la dose **Alex Vantini**, presidente di Coldiretti Verona – è lo specchio di un'Europa che ha letteralmente tradito la mobilitazione e la fiducia degli agricoltori. La mancata approvazione di una soglia di salvaguardia seria e automatica al 20% sulle importazioni extra-comunitarie è un errore storico di cui oggi paghiamo il conto nelle nostre campagne.

VERONA, COME BUTTA?

BENE! GRAZIE ALLA TESSERA E ALL'APP,
VERONA SI APRE AD UN MODO INNOVATIVO
DI **FARE LA DIFFERENZIATA.**



SCOPRI DI PIÙ



OSPEDALE DI SAN BONIFACIO

Fracastoro: Ulss e Comune a confronto

Frigo: "La tutela e il mantenimento dei servizi ospedalieri sono una priorità"

Si è svolto nei giorni scorsi presso il Municipio di San Bonifacio, un incontro tra il sindaco di San Bonifacio **Leonardo Frigo**, l'assessore al Sociale **Mariano Dalla Valle** e il direttore generale dell'ULSS 9 Scaligera **Pietro Girardi** e la dott.ssa **Daniela Macer**, direttore Medico del Fracastoro, dedicato alla situazione e alle prospettive dell'ospedale.

L'Amministrazione comunale e l'ULSS 9 continueranno ad incontrarsi con l'obiettivo di mantenere un confronto sulle strategie, sugli interventi e sugli sviluppi che interesseranno il presidio ospedaliero. Nel corso del confronto, è emersa la volontà condivisa di rimanere aggiornati con regolarità, seguendo in modo puntuale l'evoluzione della situazione e rappresentando le esigenze della comunità.

Il prossimo incontro è previsto per l'inizio del mese di settembre. In quella sede saranno condivisi nuovi aggiornamenti e verrà dedicato uno specifico approfondimento al servizio di Oculistica, alle sue prospettive organizzative e alle attività rivolte agli utenti.

L'Ospedale Fracastoro rappresenta un servizio essenziale non soltanto per San Bonifacio, ma per tutto l'Est veronese. L'Amministrazione comunale è

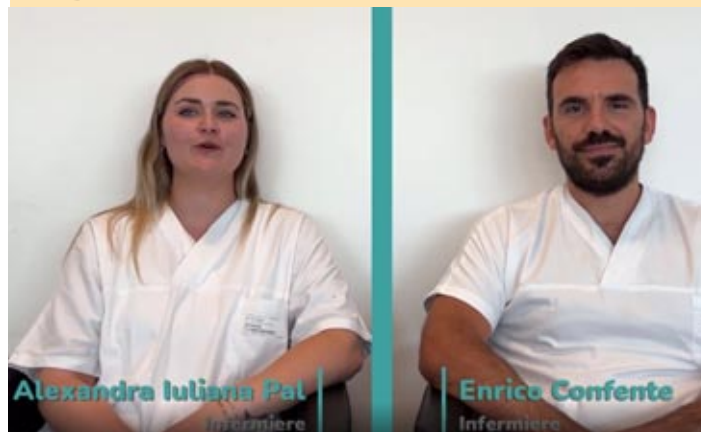


Leonardo Frigo

consapevole della forte attenzione espressa dalla cittadinanza e dalle realtà del territorio e dell'importanza di continuare a investire sull'Ospedale e sul consolidamento della sua funzione all'interno della rete sanitaria provinciale. Proprio per questo continuerà a seguire il tema con la massima attenzione, chiedendo informazioni chiare e mantenendo aperto il confronto con l'azienda sanitaria. «L'avvio di questo dialogo è un passaggio importante, perché consente al Comune di avere un rapporto diretto e continuativo con la direzione dell'ULSS 9», dichiara il sindaco Leonardo Frigo. «Il Fracastoro è un punto di riferimento fondamentale per San Bonifacio e per l'intero Est veronese. La sua tutela, il mantenimento dei servizi e il suo sviluppo rappresentano una priorità per la nostra Amministrazione e continueremo a seguire con attenzione ogni evoluzione».

NUOVA WEBSERIE

Per orientare i giovani alla sanità



Uno dei primi episodi

Cosa vuol dire, oggi, lavorare in ambito sanitario? Cosa spinge un giovane a scegliere di fare l'infermiere oppure l'operatore socio-sanitario? Quali le aspettative e le prospettive? Sono alcune delle domande a cui cerca di dare risposta la nuova web serie "Viaggio nelle professioni sanitarie - Conosci chi ti cura" prodotta dall'ULSS 9 Scaligera per raccontare la realtà lavorativa e la vita quotidiana di chi è impegnato in sanità ai giovani studenti chiamati a scegliere la carriera universitaria e professionale.

Il progetto si inserisce nel piano strategico della Regione Veneto per aumentare l'attrattività dei corsi di studio in ambito sanitario e affrontare la

carenza di medici, infermieri e operatori socio-sanitari, rispondendo alle sfide dell'evoluzione demografica e della gestione della cronicità. Nei video, realizzati con il format dell'intervista doppia, infermieri, assistenti sanitari, OSS, ostetriche si raccontano in un confronto generazionale: da una parte l'esperienza e il bagaglio di competenze di chi è in servizio da molti anni, dall'altra la freschezza, l'energia e l'entusiasmo delle nuove leve. Un modo per apprezzare la ricchezza umana e professionale di chi si dedica alla salute delle persone ogni giorno con dedizione e passione, e insieme per conoscere percorsi formativi e sbocchi occupazionali.

BARDOLINO FESTIVAL



31 JULY • 1-2 AUGUST 2026
LOCALITÀ CANOVE • BARDOLINO • SKATEPARK

**FREE
ENTRY**

FOOD • DRINK • MUSIC • DANCE

FRIDAY

31 JULY

21:00

**SUMMER
DANCE
TOUR 2026**

MAX PEDERZINI DJ
ALEX CASTELLINI VOCALIST



LA DANCE
STATION
D'ITALIA

SATURDAY

1 AUGUST

20:00

**DANCE
PERFORMANCE**



21:00

TORTOLO

Y LOS NEGROS SABROSOS



23:00

**BERN &
UELMAN + TAMBÚ**

SUNDAY

2 AUGUST

20:30

**EFFETTI
ACUSTICI**

80s POP ROCK LIVE

AGOMELISA LEAD VOCALS
MICHELE PIANO & BACKING VOCALS
BISA GUITAR & BACKING VOCALS

22:30

**BERN &
UELMAN + TAMBÚ**



**AUTENTICA CARNE
ARGENTINA**

AUTHENTIC ARGENTINIAN BEEF



SEGUICI - FOLLOW US
@BardolinoFestival



LIVE MUSIC



FOOD & DRINK



DANCE & FUN



LAKE VIEW

Featuring by



Comune
di Bardolino

by 1001design

L'arte di vivere un momento

Dopo mesi di impegni e scadenze agosto rappresenta per molti l'occasione di rallentare

Con questo appuntamento la mia Rubrica, insieme a La Cronaca di Verona, si prende una pausa estiva. È un momento che, ogni anno, arriva quasi senza accorgercene. Dopo mesi di impegni, scadenze e giornate che sembrano rincorrersi, agosto rappresenta per molti l'occasione di rallentare. Almeno nelle intenzioni! Perché fermarsi non è così semplice.

Anche in vacanza continuiamo spesso a pensare a ciò che ci aspetta al rientro, a controllare il telefono, a organizzare i giorni successivi o, paradossalmente, a preoccuparci che il tempo libero finisca in fretta.

La psicologia ha dedicato molta attenzione a questo aspetto. Lo psicologo americano Fred Bryant ha descritto un processo chiamato *savoring*, un termine che potremmo tradurre con "assaporare pienamente un'esperienza".

Non si tratta semplicemente di provare emozioni positive, ma della capacità di accorgersi che stiamo vivendo un momento piacevole e di concederci il tempo di viverlo davvero.

Può sembrare scontato, ma non lo è affatto. Molte persone trascorrono una vacanza pensando già al rientro, una cena con gli



amici rispondendo a una mail di lavoro o una passeggiata osservando più lo schermo del telefono che il paesaggio.

La mente è spesso altrove, impegnata a pianificare, ricordare o anticipare. In psicologia questo fenomeno viene definito *mind wandering*, il "vagabondaggio della mente": una tendenza a spostare continuamente l'attenzione tra passato e futuro.

È una capacità preziosa, perché ci aiuta a progettare e risolvere problemi, ma quando prende il sopravvento rischia di impedirci di vivere il presente.

È proprio qui che il *savoring* acquista valore. Questo processo, infatti, viene spesso accostato alla *mindfulness*: pur essendo concetti diversi, condividono un elemento fondamentale, cioè la capacità

di riportare volontariamente l'attenzione su ciò che stiamo vivendo, invece di lasciarla trascinare altrove. Il *savoring* ci ricorda che il benessere non dipende soltanto da ciò che viviamo, ma anche da come lo viviamo.

Due persone possono trascorrere la stessa giornata al mare, o in montagna, e portarne a casa un ricordo completamente diverso. A fare la differenza è la qualità della nostra attenzione.

La psicologia cognitiva ci insegna che è proprio l'attenzione selettiva a determinare quali esperienze verranno elaborate più profondamente e avranno maggiori probabilità di trasformarsi in ricordi significativi. Forse agosto ci offre proprio questa possibilità.

Non quella di vivere espe-

rienze straordinarie a tutti i costi, ma di accorgerci di quelle ordinarie. Una colazione senza fretta, una conversazione che si prolunga, il rumore delle onde, il tempo trascorso con chi amiamo.

In questi mesi abbiamo parlato di cronaca, di memoria, di relazioni, di emozioni e di cambiamenti. Se c'è un filo che unisce tutti questi temi è forse questo: la mente è sempre in dialogo con il modo in cui scegliamo di abitare la nostra vita. Per questo il mio augurio, prima della pausa estiva, non è solo quello di trascorrere delle buone vacanze.

È quello di concedervi qualche momento da vivere senza fretta, senza doverlo trasformare subito in una foto, in un progetto o in un pensiero rivolto a domani.

Perché il benessere psicologico non dipende soltanto dal numero delle esperienze che viviamo, ma dalla capacità di essere davvero presenti mentre accadono.

E forse il regalo più prezioso che possiamo concederci quest'estate non è fare di più, ma esserci di più. Buona estate e arrivederci a presto!

***Sara Veronica Rosa, psicologa e psicoterapeuta**

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

www.sportdipiù.net

III

SPORTdiPIÙ

magazine

ANNO 18 - N. 111 - LUGLIO 2006 - Periodico Testata giornalistica registrata al Tribunale di Verona n. 1807/2006
Distribuzione in edicola: Chiminelli Distribuzione Verona SPA - Via del Parco, 10 - 31057 SILEA (TV)

AURORA **serenità**
ZANTEDESCHI: **fa rima**
con Slam

La nostra storia...



IL NOSTRO SEGNO NELLA COMUNITÀ

Amministratore unico
CLAUDIO SOLIGNANI

Direttore Editoriale
BEPPE GIULIANO

Direttore Responsabile
ALBERTO CRISTANI

In Redazione
Donato Cafarelli, Maurizio Colantoni,
Rocco Fattori Giuliano, Gianluca Ruffino,
Marina Soave, Matteo Zanon,
Bruno Mostaffi

Foto
Nico Radu, Maurizio Boldrini

Contatti
redazione@sportdipiù.com
www.sportdipiù.com

Impaginazione
Tullia Bracale

Stampa
Cortella Poligrafica Srl
Via dell'Elettronica, 11
37139 Basson Verona

Editore e Pubblicità
EDIZIONI LA CRONACA SRL
sede legale: Vicolo Pietrone, 1/B
37123 Verona
redazione e direzione commerciale:
Via Frattini, 12/C - 37121 Verona
PIVA-CF 05187200232
REA: VR-477216

la Cronaca

GRAVEL

GeniusLoc

Abbonamenti
Per 6 numeri all'anno € 12,00
Per abbonarsi:
desk@geniusloci.news

Distribuzione in edicola
Chiminelli Distribuzione Verona SPA

Foto di copertina
Aurora Zantedeschi

SOMMARIO

SdP # 111 - 30 LUGLIO 2026

EDITORIALE

4 Mancini e la Nazionale:
una scelta tra continuità
e interrogativi

SCI

6 Visentin: "Lo sci veneto deve restare
accessibile e competitivo"

TENNIS

9 Aurora Zantedeschi: serenità
fa rima con Slam

BASEBAL

13 Piper De Boni,
cuore e voce del Verona Baseball

CALCIO

17 Rachele Peretti, cuore e anima
per il riscatto gialloblù

21 **BREAKING**

STARE BENE

23 Lesioni ai legamenti:
la forza da sola non basta

CICLISMO

26 Lorenzo Ceccarello:
sulla scia dei più grandi
tra pista e strada

29 **BREAKING**

www.sportdipiù.net
f Sportdipiù Magazine
© sdp magazine
SportdiPiù magazine Veneto
SportdiPiù Magazine



Iscriviti al nostro canale
Youtube





EDITORIALE

Mancini e la Nazionale: una scelta tra continuità e interrogativi

DI ALBERTO CRISTANI



La scelta di **Roberto Mancini** come "nuova" guida tecnica della Nazionale italiana arriva al termine di un percorso tutt'altro che lineare, segnato da valutazioni, contatti e ripensamenti.

Una decisione che porta con sé la firma di **Giovanni Malagò**, ma anche il peso di un sistema chiamato a trovare – si spera – una soluzione definitiva, credibile e autorevole.

Dopo giorni di incertezze, serviva un profilo capace di restituire stabilità, identità e un orizzonte tecnico chiaro. La scelta ha una sua logica: puntare su un allenatore che conosce l'ambiente, sa gestire la pressione e ha già dimostrato di poter costruire un gruppo vincente.

In questo quadro si inserisce il direttore tecnico **Claudio Ranieri**, uomo di sport con una carriera ad altissimo livello, chiamato a portare equilibrio, competenza e visione nel progetto azzurro. E, come sembra, a Mancini e Ranieri verrà affiancata un'ulteriore figura di carisma che sappia raccogliere l'eredità di due icone come **Gigi Riva** e **Gianluca Vialli** (sarebbe bellissimo e utile vedere **Roberto Baggio** in questo ruolo n.d.r.).

Tra le ipotesi circolate, ha fatto discutere la proposta legata ad **Andrea Pirlo**, sostenuta a spada tratta da **Paolo Maldini** e **Leonardo**. Idea affascinante per carisma e immagine internazionale, ma che lasciava

interrogativi – a prescindere dalla vicenda Fonbet – perché il suo percorso in panchina non offriva certezze sufficienti per una Nazionale in cerca di solidità e identità.

La volontà del presidente Malagò ha fatto la differenza, con buona pace di Maldini e Leonardo che, visti di spalle al muro, hanno rassegnato le dimissioni dopo soli 16 giorni.

Il ritorno di Mancini, al netto della profonda amicizia con il presidente FIGC, appare comprensibile. I suoi meriti tecnici sono evidenti: ha dato alla Nazionale un'identità, un gioco riconoscibile e la capacità di affrontare le grandi competizioni con ambizione, fino all'apice dell'Europeo vinto. Sa costruire gruppo, valorizzare giovani giocatori e non ha paura di "rischiare".

Certo, il suo addio alla Nazionale per l'esperienza negli Emirati Arabi è una macchia che non si può far finta di non vedere.

Una scelta che aveva lasciato amarezza e incrinato il rapporto con l'opinione pubblica. Ma davanti a un'offerta da 25 milioni di euro, siamo onesti, è complicato ragionare solo in termini ideali: certe cifre parlano da sole e rendono "comprensibili" anche decisioni controverse.

Il punto, semmai, non è soltanto ciò che accadde, ma come venne gestito sul piano della

comunicazione e dei tempi. Ed è proprio qui che si apre il nodo più delicato: non tanto i nomi scelti, quanto il metodo. In una fase così importante per il calcio italiano, sarebbe stato auspicabile un percorso più trasparente, ordinato e leggibile all'esterno.

Perché una Nazionale forte non si costruisce solo con il CT giusto o con un DT di grande esperienza, ma con una visione chiara e coerente. Sperando che i club di Serie A, che avrebbero voluto **Antonio Conte**, non si mettano di traverso e garantiscano sostegno vero e fattivo al Mancini bis.

La scelta convince soprattutto per ciò che garantisce nell'immediato: esperienza, prestigio, continuità e una guida tecnica allargata.

Lascia però aperta una domanda: il calcio italiano ha davvero sfruttato questa occasione per progettare il futuro, o si è limitato a scegliere la strada più rassicurante?

La palla ora passa a Roberto Mancini, sperando che la sappia gestire con classe, fantasia e giocate illuminanti, come faceva da giocatore e come ha dimostrato di saper fare nella sua prima esperienza da CT Azzurro. Perché il calcio italiano ha bisogno di ritornare nell'élite del calcio mondiale, **non per curriculum ma per meriti**.

Daniele Sport

PREMIAZIONI & GADGET

37057 San Giovanni Lupatoto (VR)
Via Gorizia, 4

Rendiamo speciali i tuoi momenti

**TROFEI PERSONALIZZATI,
COPPE, MEDAGLIE...
e molto altro**



**SFOGLIA
IL NOSTRO
CATALOGO**



Visentin: "Lo sci veneto deve restare accessibile e competitivo"



Il presidente FISl Veneto Roberto Visentin

Lo scorso 26 luglio a Belluno, alla presenza del presidente federale Flavio Roda, **Roberto Visentin**, presidente uscente e unico candidato, è stato riconfermato alla guida del comitato FISl Veneto.

In questa intervista esclusiva per *SportdiPiù Magazine*, Visentin racconta il significato della conferma, le sfide economiche e organizzative dello sci veneto, il ruolo del nuovo Consiglio e la necessità di mantenere questo sport accessibile e competitivo per le giovani generazioni.

PRESIDENTE VISENTIN, INNANZITUTTO COMPLIMENTI PER LA RIELEZIONE. CHE SIGNIFICATO HA PER LEI QUESTA CONFERMA ALLA GUIDA DEL COMITATO VENETO?

Dopo quattro anni di alti e bassi e vissuti un po' sulle montagne russe, non era scontato ripresentarsi e ricandidarsi. La passione però è rimasta immutata e l'attestato di fiducia delle società – perché sono loro a votare – mi ha dato la tranquillità per rimettermi in gioco. L'esito dell'elezione, con percentuali molto positive, è una **grande gratificazione e soprattutto una spinta** a proseguire il percorso iniziato, ora assieme al nuovo Consiglio, in modo il più possibile coeso.

DA DOVE RIPARTE IL NUOVO MANDATO? QUALI SONO LE PRIORITÀ PER LO SCI VENETO?

Ripartiamo dalla consapevolezza che lo sci sta affrontando problematiche non indifferenti, in primis economiche. I costi stanno lievitando in ogni voce e per questo servono risorse per abbattere questi costi sempre più importanti per le famiglie. Il nostro compito è inoltre selezionare gli atleti più meritevoli e accompagnarli verso i corpi sportivi militari o le nazionali minori; questo percorso si intreccia con difficoltà



che oggi sono molto più evidenti e marcate. Infatti, oltre alle sopracitate difficoltà economiche dobbiamo aggiungere l'abbandono dello sport, soprattutto in età adolescenziale, e la difficoltà nel far recepire al mondo scolastico l'importanza della pratica sportiva.

HA CITATO ECONOMIA, ABBANDONO GIOVANILE E RAPPORTO CON LA SCUOLA: QUAL È IL NODO PIÙ CRITICO?

In realtà non c'è un problema che prevale nettamente sugli altri. Forse l'aspetto economico è quello più limitante, perché lo sci è uno sport estremamente costoso e rischiamo

di renderlo ancora più caro. Se ne parla anche a livello federale: **stiamo ragionando su una riduzione dell'agonismo in età troppo giovane.**

Abbiamo categorie giovanili fortissime, superiori a quelle di molte nazioni vicine, ma quando "si fa sul serio", nel passaggio ai giovani e alle squadre nazionali, siamo spesso in difficoltà. **Poi c'è la scuola:** non mancano presidi e insegnanti che si prodigano per favorire lo sport, e chi pratica sport di solito sa organizzarsi meglio nello studio. Però il passaggio alla categoria aspiranti è delicato: i genitori si vedono meno, l'impegno cresce, le disparità economiche e logistiche si amplificano e molti

ragazzi abbandonano. Spesso ritornano più tardi, all'università, perché la montagna e lo sci lasciano un segno indelebile.

GUARDIAMO AI NUMERI: QUAL È LA DIMENSIONE DEL MOVIMENTO SCIISTICO IN VENETO?

Siamo da quattro anni la prima regione italiana per numero di tesserati FIS: circa **16.000**. Non sono tutti agonisti; l'agonismo vero e proprio conta tra le **4.000** e le **5.000** persone. Il resto è composto da appassionati che vogliono sentirsi parte del nostro mondo. A livello nazionale, la federazione ha circa **83.000 tesserati**: il Veneto supera le



Alpi Centrali (Lombardia), che hanno il doppio della nostra popolazione, di quasi 2.000 tessere. Il movimento c'è, e si vede anche dalla partecipazione alle gare, soprattutto nelle categorie minori e giovani: le nostre gare Junior sono organizzate così bene che attirano atleti da altre regioni e dall'estero.

A LIVELLO DI IMPIANTI, COM'È LA SITUAZIONE IN VENETO?

Abbiamo molte stazioni sciistiche, alcune però soffrono in certi periodi per la mancanza di neve, perché non sono in quota elevata. Per noi la questione è diventata più delicata da quando la federazione ha giustamente irrigidito le norme di sicurezza: dopo alcuni incidenti funesti in pochi mesi, è stato **necessario alzare l'attenzione**.

Questo però ha spinto alcune località a scoraggiarci: per allenare servono reti, piste dedicate, blocchi al turismo. Alcuni gestori preferiscono dire "andate altrove" e per il comitato è un problema enorme. Uno dei primi obiettivi del nuovo mandato è un tavolo con gli impiantisti, per individuare località che ci garantiscano spazi di allenamento adeguati. Non servono impianti nuovi faraonici: bastano piste anche non troppo larghe ma sufficientemente ripide, poco appetibili per il turista, che possiamo utilizzare per l'agonistica.

E NEL VERONESE, COM'È LA SITUAZIONE?

Verona, dopo anni complessi segnati dalla mancanza di neve e dallo stop di impianti come Bosco Chiesanuova, sta vivendo una fase di rinascita. Molti sciatori si erano spostati verso il Trentino, ma ora **vediamo un ritorno alla provincia veronese**, e questo è molto positivo. Servono però strutture e un rilancio degli impianti per ricostruire la base, perché senza



Il nuovo Consiglio FIS Veneto eletto a Belluno lo scorso 25 luglio

base non nascono campioni.

CI PRESENTI IL NUOVO CONSIGLIO FIS VENETO...

Il gruppo di lavoro è composto da **Andrea Cirotto, Federica Monti, Alessio Berlese, Celso Chenett, Luca Lagnarini, Arianna Colombari** e **Alessandro Pigozzi**. I consiglieri atleti sono **Vittorio Sovilla** e **Alberto Dan**, il consigliere tecnico è **Matteo Gobbo**, il revisore dei conti **Carlo David**. Sono rappresentate tutte le province, ci sono figure con lunga esperienza federale e volti nuovi con competenze specifiche. Attendiamo la ratifica delle elezioni e poi andremo a programmare il primo Consiglio Regionale dove verranno assegnati gli incarichi funzionali a tutte le discipline. È una squadra che unisce presidio tecnico sul campo e organizzativo ed inoltre una forte vocazione manageriale.

IN MERITO ALLA VOCAZIONE MANAGERIALE DI COLOMBARI E PIGOZZI, QUANTO È IMPORTANTE POTER CONTARE SU FIGURE CON

QUESTE CARATTERISTICHE PER REPERIRE RISORSE?

È fondamentale. In una regione a statuto ordinario come la nostra, dove le risorse pubbliche sono limitate e faticose da ottenere, servono relazioni, contatti, capacità di costruire progetti. Come comitato già oggi offriamo molto: trasporti, divise, allenamenti senza costi per gli atleti delle squadre regionali; abbiamo accordi con i comprensori per ridurre o azzerare il costo degli skipass ai ragazzi dell'alpino. Ma non basta.

Il mio impegno, ieri come oggi, è provare a dare "qualcosa in più", perché il giovane che veste i colori del Veneto si senta davvero parte di una regione che investe su di lui. Solo così possiamo tenere lo sci accessibile, attrarre nuovi atleti e mantenere viva una tradizione che, nelle nostre montagne, ha radici profondissime.



TENNIS
di Gianluca Ruffino

Foto: Aurora Zantedeschi

Aurora Zantedeschi: serenità fa rima con Slam





I miglior ranking della carriera, risultati sempre più convincenti e un obiettivo ben preciso all'orizzonte: entrare per la prima volta nelle qualificazioni di uno Slam. A 25anni Aurora Zantedeschi, tennista numero 281 della classifica Wta, sta vivendo uno dei momenti più positivi della sua carriera, costruita "senza fretta", rispettando le tappe della sua crescita.

NEGLI ULTIMI MESI HAI RAGGIUNTO IL TUO BEST RANKING. HAI LA SENSAZIONE DI AVER TROVATO QUALCOSA CHE PRIMA TI MANCAVA?

Sono sempre stata una lavoratrice, però allo stesso tempo consapevole che per raggiungere i propri obiettivi serve anche serenità. Il lavoro è necessario, ma avere fiducia nei propri mezzi e stare bene mentalmente ti permette davvero di esprimere tutto quello che hai costruito. Oggi sento di aver trovato soprattutto quella serenità e spero di riuscire a mantenerla il più possibile.

SEI ARRIVATA AL PROFESSIONISMO A 19 ANNI, SEGUENDO UN PERCORSO CHE TU STESSA HAI DEFINITO "NORMALE". QUANTO PENSI TI ABBAIA AIUTATO?

Tanto, soprattutto a crescere come

persona. Ho avuto la possibilità di vivere la mia adolescenza, con tutte le esperienze che fanno parte di quell'età.

Sono fiera del percorso che ho fatto, anche se non è stato semplice, specialmente durante gli ultimi due anni delle superiori, in cui conciliavo lo studio con i tornei. Nella mia famiglia abbiamo sempre dato grande importanza allo studio e poi, diciamolo, io non sono mai stata una predestinata.

Ero una ragazza normale, con tanta passione per il tennis, ma senza risultati tali da giustificare una scelta diversa. Ho preferito crescere un passo alla volta.

QUAL È IL SUCCESSO CHE PORTI MAGGIORMENTE NEL CUORE?

Sicuramente il primo titolo ITF conquistato a Tabarka nel 2019. Le prime volte sono sempre quelle

che ti segnano di più. Arrivava dopo un periodo particolare, in cui avevo appena sostenuto la maturità ed ero reduce da risultati deludenti. Vincere quel titolo è stato totalmente inaspettato e forse proprio per questo rimane il ricordo più bello.

TANTE TENNISTE ITALIANE SONO ARRIVATE AL VERTICE GIÀ IN ETÀ ADULTA. COSA SENTI CHE TI MANCA ANCORA PER RAGGIUNGERE LA TOP 100?

La costanza. Ho già dimostrato, sia negli anni passati sia nell'ultimo periodo, di poter competere e battere anche giocatrici tra le prime 100 o 150 del mondo. Ma per fare un ulteriore salto di qualità bisogna riuscire a mantenere quel livello settimana dopo settimana.



QUANTO È DIVERSA LA REALTÀ QUOTIDIANA DI UNA GIOCATRICE CHE NAVIGA TRA LA 200ª E LA 300ª POSIZIONE MONDIALE RISPETTO A QUELLA DEI TOP PLAYER?

Se non hai la serenità di sapere che

la tua famiglia può sostenerti nei momenti difficili diventa veramente complicato. Io cerco sempre di più di essere autonoma, giocando anche i campionati a squadre ed il doppio, che tra l'altro mi piace molto. Però sapere che, se dovesse

esserci un periodo complicato, potrei contare sulla mia famiglia mi dà una tranquillità enorme.

COSA PENSI DELLE RECENTI PROPOSTE DELL'ATP (RIDUZIONE DEI GIOCATORI IN TABELLONE E DEI MONTEPREMI) E DELLA CONSIDERAZIONE CHE VIENE DATA A QUESTA DISCIPLINA?

Secondo me al doppio è sempre stata data poca importanza. Lo si vede anche da come viene giocato, con i punti secchi e il super tie-break che a volte lo fanno sembrare quasi un gioco rispetto al singolare. In realtà offre grande spettacolo e ci sono tantissimi specialisti di altissimo livello. È chiaro che non può essere paragonato al singolare, ma credo che la differenza, sia economica sia di considerazione, sia ancora troppo marcata.

DA QUALCHE ANNO HAI DECISO DI CONCENTRARTI MAGGIORMENTE SUL SINGOLARE, NONOSTANTE UN RANKING IN DOPPIO VICINO ALLA TOP 100. PERCHÉ?

Due anni fa ero arrivata alla posizione numero 102 del mondo in doppio e avrei potuto giocare con continuità i tornei WTA. Però dedicarmi solo al doppio a 24 anni non mi ispirava. Ho iniziato a giocare a tennis perché avevo dei sogni nel singolare e continuo ad inseguirli. Il doppio mi piace tantissimo e non escludo che un giorno possa diventare una parte ancora più importante della mia carriera, ma in quel momento rinunciare al singolare mi sembrava una scelta troppo azzardata.

DOPO DUE SCUDETTI CONSECUTIVI, L'AT VERONA HA DECISO DI NON ISCRIVERSI ALLA SERIE A. COME HAI VISSUTO QUESTA DECISIONE?

In parte ce l'aspettavamo perché con il cambio di presidenza si intuiva che le priorità fossero cambiate. Costruire una squadra di quel livello richiede investimenti importanti. Più che la scelta in sé, mi è dispiaciuto il modo in cui è stata gestita. Noi ragazze abbiamo sempre dimostrato un grande attaccamento alla squadra e al circolo e non è stato bello scoprire indirettamente la mancata iscrizione. Il rammarico è soprattutto per questo. Quest'anno giocherò a Prato.



IL TUO IDOLO È ONS JABEUR, UNA SCELTA PIUTTOSTO INSOLITA. COSA TI AFFASCINA DEL SUO TENNIS?

Mi ha sempre colpito perché interpreta il tennis in maniera diversa rispetto a tante altre giocatrici. Usa molto le variazioni, lo slice, la palla corta, tutte cose che sento vicine anche al mio modo di giocare. Poi ho avuto la fortuna di conoscerla agli Internazionali d'Italia. L'anno successivo è stata lei a venire a salutarmi spontaneamente. Sono

piccoli gesti che raccontano la grandezza di una persona. Da allora la stimo ancora di più.

L'OBIETTIVO RIMANE QUELLO DI ENTRARE NELLE QUALIFICAZIONI DI UNO SLAM?

Per gli US Open ormai non ci sono possibilità, ma il sogno resta vivo. Da quando ho iniziato a giocare il mio obiettivo è sempre stato entrare nelle qualificazioni di uno Slam. Oggi quel traguardo mi sembra un po' più vicino, ma allo stesso tempo ancora

lontano perché ci sono tanti punti da conquistare e altri da difendere.

NEGLI ULTIMI MESI DELL'ANNO DIFENDI RELATIVAMENTE POCHE PUNTI, 63 PER ESSERE PRECISI. QUANTO CREDI SIA CONCRETO QUESTO OBIETTIVO GIÀ PER GLI AUSTRALIAN OPEN 2027?

È una possibilità, ma non deve diventare un'ossessione. Se riuscissi a raggiungerlo già a Melbourne sarebbe fantastico, ma se non dovesse succedere non cambierebbe nulla della

persona e dell'atleta che sono.

IN CHIUSURA: MEGLIO BATTERE UNA CAMPIONESSA SLAM E USCIRE AL TURNO SUCCESSIVO OPPURE VINCERE UN CHALLENGER?

Così è troppo facile: battere un'ex numero uno. Ma se mi dici un WTA 250 o 500, allora scelgo tutta la vita vincere il torneo.

BASEBALL
di Gianluca Ruffino

Foto: Filippo De Boni

Piper De Boni, cuore e voce del Verona Baseball



Calendaro rivoluzionato, campionato più lungo, caldo e impegni che si moltiplicano. Il Verona Baseball sta affondando alla grande (non parliamo di classifica...) il campionato di serie A Silver 2026 con un gruppo giovane che cresce attorno al suo capitano, Filippo De Boni (per tutti Piper), vero veterano della formazione scaligera.

Con lui abbiamo parlato di obiettivi, evoluzione del baseball italiano, ruolo dei giovani e di cosa significhi oggi vivere lo sport come una scuola di vita.

FILIPPO, FINORA IL VOSTRO CAMPIONATO SI PUÒ CONSIDERARE AMPIAMENTE POSITIVO. L'OBIETTIVO DICHIARATO DAL CLUB, QUASI UN MANTRA, È "FARE MEGLIO DELL'ANNO SCORSO": CONFERMI?

Sì, lo confermo. Il nostro obiettivo è sempre fare un passo in più rispetto alla stagione precedente. Poi quanto lungo sarà questo passo dipende dall'andamento dell'anno: la stagione è impegnativa, lunga, e il livello si alza per tutti.

IL CALENDARIO È CAMBIATO, SI GIOCA DI PIÙ E CON TEMPERATURE ALTE. COME STATE GESTENDO QUESTA NOVITÀ?

È stato un cambiamento importante, si era intuito già l'anno scorso ma quando è stato ufficializzato la differenza si è vista subito. Abbiamo iniziato ad aprile, la regular season finirà a fine settembre e poi ci saranno eventuali playoff: è un campionato davvero lungo. Con il caldo diventa fondamentale allenarsi bene in settimana per arrivare pronti alle partite. Non è facile adattarsi a una nuova formula, ma credo che abbiamo trovato un buon ritmo e una buona "quadra".

IL ROSTER SI È ALLARGATO CON DIVERSI GIOVANI. CHE SQUADRA È OGGI IL VERONA BASEBALL?

È una squadra molto giovane. Alcuni ragazzi sono saliti dalla Serie B, altri arrivano da realtà come San Martino e Dinos Verona. In più ci sono i rinforzi "da oltre oceano" che ci aiutano durante l'anno. È un mix interessante, che ti obbliga a crescere come gruppo.

DA VETERANO, COME HAI VISTO CAMBIARE IL BASEBALL IN QUESTI ANNI, SOPRATTUTTO IN ITALIA?

Da quando ho iniziato in Serie A ad oggi è cambiato parecchio. Una volta c'erano molti più italiani ai livelli alti; oggi, tra passaporti europei e visti, c'è un grande mix di giocatori. Da un lato il livello si alza, dall'altro secondo me si riducono le occasioni per i ragazzi italiani di crescere. Ci sono pro e contro, ma personalmente lo vedo più come un contro: io ho avuto spazio perché c'erano tanti italiani, e questo ti spingeva a fare di più per emergere. Oggi bisogna lavorare davvero tanto sul settore giovanile per portare in prima squadra ragazzi del proprio vivaio. È un processo lungo.



**TI SI DESCRIVE COME IL
CAPITANO CHE DÀ L'ESEMPIO,
"ULTIMO AD ANDARE VIA, POCHE
PAROLE E TANTI FATTI". TI CI
RITROVI?**

Diciamo che spesso è così. In certi contesti l'esempio concreto conta più di tante parole. Bisogna esserci, sempre.

Con una squadra così giovane, senti distanza di linguaggio con i ragazzi? La differenza di età si nota, per chi sta attento. Quest'anno ho compagni nati nell'anno in cui io ho esordito con il Verona: se ci pensi fa sorridere. Però il punto, in uno sport di squadra, è trovare il modo per comunicare. Hai 20-25 teste che devono andare tutte nella stessa direzione: sta al capitano e al gruppo trovare il codice giusto per parlare con ciascuno.

**FILIPPO, CHE STAGIONE VI
ASPETTA DA QUI IN AVANTI?**

Ci aspetta ancora tanto da giocare, per fortuna o purtroppo, dipende dai punti di vista. Ma è esattamente in queste stagioni lunghe che si costruisce il carattere di una squadra. E noi vogliamo farci trovare pronti per un finale che, sicuramente, sarà infuocato. E non per le temperature...

Capitan De Boni al centro del gruppo
Verona Baseball



NON È SOLO IL CALCIO A VIVERE QUESTO "CORTOCIRCUITO" DELL'INTERNAZIONALITÀ CHE TOGLIE SPAZIO AI GIOVANI. QUALE POTREBBE ESSERE LA RICETTA PER IL SISTEMA ITALIANO?

Secondo me bisogna iniziare dalle scuole e investire di più lì. In Italia lo sport è spesso visto come qualcosa che "disturba", mentre in altri Paesi, dagli Stati Uniti all'America Latina, è considerato una vera possibilità di carriera. Vivere di sport significa costruirsi un futuro. In Italia non siamo ancora del tutto a quel punto.

LE NUOVE GENERAZIONI, SECONDO TE, AVRANNO UNA VISIONE PIÙ PROFESSIONALE DELLO SPORT?

Credo che se si inizia a stimolare i ragazzi a fare della propria passione – che sia lo sport o altro – qualcosa di serio, lì si aiuta tantissimo. Io spero che i giovani continuino a seguire ciò che amano; se questo è nello sport, è una combinazione straordinaria, perché lo sport è una scuola di vita incredibile.

TORNIAMO A TE. COME HAI INIZIATO COL BASEBALL E PERCHÉ HAI SCELTO QUESTA DISCIPLINA?

È stato quasi casuale. All'inizio giocavo sia a calcio sia a baseball: facevo calcio al campo davanti perché abito in quella zona, poi mi cambiavo, attraversavo letteralmente il campo e andavo a giocare a baseball. Col tempo mi sono innamorato di questo sport, era diverso, mi permetteva di fare qualcosa che non facevano tutti e mi piaceva più del calcio. Ho anche capito che ero un po' più bravo lì, quindi ho scelto quella strada.

VENIAMO DAL CALCIO: COSA HAI TROVATO DI PIÙ NEL BASEBALL E COSA TI PIACEREBBE IMPORTARE DAL CALCIO?

Nel baseball ho subito sentito l'impronta americana. Nel modo italiano spesso si va allo stadio, si guarda la partita e si torna a casa. Gli americani invece vivono la giornata dello sport in modo diverso: c'è l'attesa, ci sono momenti con la famiglia, attività parallele, sempre con l'occhio sull'evento sportivo. Questo mi ha conquistato. Non parlo della

spettacolarizzazione estrema, ma della continuità: aspettare l'evento, viverlo insieme, farlo diventare un momento di comunità.

SUL PIANO PERSONALE: COME STA ANDANDO LA TUA STAGIONE DA CAPITANO? SEI SODDISFATTO?

Sì, sono molto soddisfatto sia del

mio campionato sia di quello della squadra e della società. In questi anni ho visto il gruppo crescere e maturare, e ho la sensazione che quest'anno stiamo iniziando a raccogliere i frutti di questo lavoro. Il mio obiettivo è sempre stato aiutare la squadra in campo e in spogliatoio: non posso lamentarmi.



CALCIO

di Alberto Cristani

Foto: Hellas Verona FC

Rachele Peretti, cuore e anima per il riscatto gialloblù



Alla sua quinta stagione in gialloblù, **Rachele Peretti** è ormai uno dei volti simbolo dell'**Hellas Verona Women**. Attaccante, capitano e veronese, incarna alla perfezione il legame tra squadra e città, in un momento in cui il calcio femminile sta vivendo una fase di crescita costante.

Dopo pochi, ma "tosti" allenamenti, Peretti racconta a *SportdiPiù Magazine* il nuovo gruppo che si sta formando in vista della stagione 2026-27: un mix di giocatrici esperte e giovani provenienti dal settore giovanile, guidato dal nuovo tecnico De Martino, chiamato a dare identità e ambizione alla squadra.

RACHELE, COME STAI E COME STAI TRASCORRENDO L'ESTATE?

Sto bene, grazie. L'estate in realtà è già finita, perché siamo entrate nella seconda settimana di preparazione e siamo tornate subito a faticare. È stata un'estate breve, ma positiva.

È DIFFICILE ALLENARSI CON QUESTE TEMPERATURE?

Diciamo che la prima settimana non è andata male, le temperature erano ancora abbastanza sopportabili. Da questa settimana, invece, il caldo si

fa sentire di più e di conseguenza aumenta anche la fatica.

CHE GRUPPO STA NASCENDO PER L'HELLAS VERONA WOMEN 2026-27?

Considerando che una decina di ragazze sono nuove, e dopo solo una decina di giorni di lavoro, da capitano non posso che ritenermi contenta, soddisfatta e fiduciosa per quello che potrà diventare questo gruppo. Chi è nell'ambiente da tanto tempo, come me, più o meno conosce tutte le giocatrici, perché ci siamo affrontate nei vari campionati e nelle varie stagioni. Sono state aggregate alla prima squadra anche alcune giovani che si affacciano per la prima volta al campionato di serie B, segnale che la società punta anche sul settore giovanile. **La sensazione è buona** e credo che si possa costruire qualcosa di importante.

QUANTO CONTA QUESTO MIX TRA GIOCATRICI ESPERTE E GIOVANI?

È un aspetto molto importante. Una ragazza che arriva dalla Primavera, inevitabilmente, non ha ancora la stessa personalità di chi gioca da anni in Serie B o in campionati di alto livello. Avere figure con esperienza aiuta le più giovani a crescere e dà loro punti di riferimento. Penso che il gruppo sarà davvero l'elemento a cui aggrapparsi durante il campionato. È arrivato anche il nuovo tecnico, De Martino: che impressione ti ha fatto? L'anno scorso ha avuto la sua prima esperienza nel calcio femminile con la Freedom; quindi, era già entrato in questo mondo. È un allenatore molto esigente, che fin dal primo giorno ci sta facendo lavorare su concetti tattici ben precisi. Secondo me fa bene, perché sa di avere a disposizione una squadra alla quale può chiedere determinate cose: **il livello di esperienza si è alzato e lui ne è consapevole**. Per questo insiste sul lavoro da subito sugli aspetti più importanti per affrontare al meglio il campionato. Ci ripete spesso che dobbiamo fare qualcosa in più, dobbiamo curare ogni dettaglio perché l'ABC ormai lo conoscono tutti.





TRA SERIE B E SERIE A C'È ANCORA TANTA DIFFERENZA?

A mio avviso il gap si sta pian piano colmando. Probabilmente con le squadre che lottano per lo scudetto in Serie A c'è ancora distanza, ma rispetto alla media delle altre squadre il livello si sta avvicinando. Molte giocatrici scendono in Serie B per affrontare campionati competitivi e questo alza l'asticella. Ci sono anche diverse straniere che arrivano da campionati esteri per giocare in B: un altro elemento che contribuisce a migliorare il livello generale.

QUESTO SARÀ IL TUO QUINTO CAMPIONATO CON IL VERONA. INDOSSARE LA MAGLIA DELL'HELLAS, PER UNA VERONESE, È PIÙ RESPONSABILITÀ, PRIVILEGIO O VANTO?

Tutte queste cose insieme. La maglia del Verona la sento sicuramente più di tante altre persone. È una squadra molto seguita e sentita in città, e quando la indossi percepisci chiaramente cosa rappresenta. Abbiamo anche la fortuna di allenarci in una struttura come l'Olivieri Stadium, a pochi metri dallo stadio Bentegodi, e dal quale passano tutte le giovanili gialloblù. **L'organizzazione societaria è di livello**, perciò lo senti sia che tu sia appena arrivata, sia che tu viva Verona e conosca da anni l'ambiente.

TRA LE TANTE SQUADRE E INIZIATIVE DELL'HELLAS VERONA, C'È ANCHE IL PROGETTO FOR SPECIAL: CHE RAPPORTO AVETE QUESTI RAGAZZI?

Abbiamo partecipato a diversi eventi, in particolare a un allenamento con loro, un sabato mattina, qualche mese fa. È stato bellissimo, sia per loro — perché vivono una delle giornate più belle della loro vita — sia per noi. **Ti rendi conto di quanto lo sport sia un veicolo fondamentale** anche per chi vive situazioni diverse, e senti una responsabilità nei confronti di questi ragazzi. Ci piace condividere tempo con loro e partecipare agli eventi. Giorgia Motta

e i suoi colleghi stanno lavorando molto bene su questo progetto.

IL CALCIO FEMMINILE IN ITALIA STA CRESCENDO, MA A CHE PUNTO SIAMO RISPETTO ALL'ESTERO?

La crescita c'è, è costante, ma bisogna essere onesti: manca ancora parecchio per arrivare ai livelli del Nord Europa. Spesso commettiamo l'errore di guardarci allo specchio con l'estero e sentirci molto indietro, ma è vero che **le risorse e le strutture non sono le stesse** e che anche il contesto culturale è diverso. In Italia si vive di calcio maschile, è un dato di fatto. Però, proprio grazie al maschile, si è aperta una grande porta al femminile: molte società maschili hanno creato la propria sezione femminile e questo aiuta tantissimo, perché una realtà nata solo come femminile fa ancora fatica a crescere

da sola senza un sostegno strutturale importante. L'Hellas, in questo senso, rappresenta una realtà che sta lavorando bene. A Verona siamo fortunate: c'è grande considerazione verso di noi. Il Presidente **Zanzi ci dà massima fiducia**, ci rappresenta e si vede che la parte femminile gli appartiene davvero, non la vive come un obbligo. Ci dà valore, responsabilità e importanza. Con il tempo, questo permetterà di crescere ancora.

CHE RAPPORTO AVETE CON LA PRIMA SQUADRA MASCHILE?

A parte alcuni eventi condivisi, non abbiamo molti punti di contatto, principalmente perché loro si allenano a Castelnuovo e Peschiera, quindi in sedi diverse. Siamo molto più a contatto con i settori giovanili, con cui condividiamo la struttura. Ci piace anche fermarci a guardare

qualche loro allenamento: l'intensità è davvero alta e già a 14-15 anni il livello è notevole. Sul nostro campo gioca anche la Primavera maschile, quindi il legame più diretto è con loro.

CHE CAMPIONATO VI ASPETTATE DOPO QUELLO COMPLICATO DELLO SCORSO ANNO?

Sarà un campionato combattuto, giornata dopo giornata. Guardando il calendario, ormai tutte le partite sono dure: ci aspettano trasferte impegnative in ambienti caldi, come Catania, Roma, Frosinone. Già l'anno scorso abbiamo faticato in certe trasferte, le senti sia dal punto di vista fisico che per il contesto attorno. In queste prime settimane di lavoro ci siamo dette che **deve essere il campionato del riscatto**: per chi era a Verona l'anno scorso e non è rimasta soddisfatta della propria stagione, e per chi arriva da altre realtà con situazioni magari non semplici alle spalle. È il nostro punto di partenza: chi c'era l'anno scorso ha parecchi sassolini dalle scarpe da togliersi. Il livello medio è molto alto, tante squadre hanno costruito rose competitive: sarà un campionato difficile, ma anche molto stimolante.

IN CHIUSURA, UN PENSIERO PER MISTER BAGNOLI, SCOMPARSO DI RECENTE. CHE COSA RAPPRESENTA PER VERONA E PER IL CALCIO ITALIANO?

Non ho avuto modo di conoscerlo personalmente, ma vedendo ciò che è successo nei giorni della sua scomparsa mi sono fatta un'idea molto chiara di ciò che ha rappresentato, soprattutto per la città. La reazione è stata fortissima: è stato uno dei simboli più importanti del Verona campione d'Italia, dello scudetto. È inevitabile che sia un **punto di identificazione per ciò che è stato il Verona** e per ciò che ha rappresentato a livello calcistico nazionale. È un pezzo di storia importante. Come spesso accade in questi momenti, resta anche qualcosa da portare nel futuro: valori, principi, modo di interpretare il calcio e la città. Sta a noi riprenderli e farli vivere nei campionati che verranno, sperando che siano sempre migliori.



Peretti con mister De Martino

Hellas Women: campionato al via sul campo del Lumezzane

La Divisione Serie B Femminile ha reso noto il calendario del prossimo campionato di **Serie B Femminile 2026/27**, che inizierà domenica 6 settembre e si concluderà domenica 16 maggio 2026. L'**Hellas Verona Women** inizierà il campionato in trasferta, in casa del **Lumezzane**. La settimana successiva è invece in programma la prima partita allo stadio "Olivieri", dove **sabato 12 settembre** si giocherà l'anticipo contro il **Cesena**. Il campionato si fermerà per la pausa natalizia il **27 dicembre** e ripartirà **sabato 9 gennaio 2026**. Il girone di ritorno prenderà invece il via domenica **24 gennaio**. La stagione si chiuderà domenica **16 maggio 2026**, con il match contro il Frosinone tra le mura amiche dello stadio di via Sogare.



- Giornata 1** | Lumezzane-Hellas Verona Women | 6 settembre
- Giornata 2** | Hellas Verona Women-Cesena | 12 settembre
- Giornata 3** | Brescia-Hellas Verona Women | 27 settembre
- Giornata 4** | Hellas Verona Women-Moncalieri | 4 ottobre
- Giornata 5** | San Marino Academy-Hellas Verona | 18 ottobre
- Giornata 6** | Hellas Verona-Genoa | 25 ottobre
- Giornata 7** | Bologna-Hellas Verona | 1 novembre
- Giornata 8** | Hellas Verona-Arezzo | 8 novembre
- Giornata 9** | Catania-Hellas Verona | 15 novembre
- Giornata 10** | Hellas Verona-Freedom | 22 novembre
- Giornata 11** | Vicenza-Hellas Verona Women | 13 dicembre
- Giornata 12** | Res Donna Roma-Hellas Verona Women | 10 gennaio
- Giornata 13** | Hellas Verona Women-Frosinone | 17 gennaio
- Giornata 14** | Hellas Verona Women-Lumezzane | 24 gennaio
- Giornata 15** | Cesena-Hellas Verona Women | 31 gennaio
- Giornata 16** | Hellas Verona Women-Brescia | 7 febbraio
- Giornata 17** | Moncalieri-Hellas Verona Women | 14 febbraio
- Giornata 18** | Hellas Verona Women-San Marino Academy | 21 febbraio
- Giornata 19** | Genoa-Hellas Verona Women | 14 marzo
- Giornata 20** | Hellas Verona Women-Bologna | 21 marzo
- Giornata 21** | Arezzo-Hellas Verona Women | 27 marzo
- Giornata 22** | Hellas Verona Women-Catania | 4 aprile
- Giornata 23** | Freedom-Hellas Verona Women | 11 aprile
- Giornata 24** | Hellas Verona Women-Vicenza | 2 maggio
- Giornata 25** | Hellas Verona Women-Res Donna Roma | 9 maggio
- Giornata 26** | Frosinone-Hellas Verona Women | 16 maggio



TU DAI IL MEGLIO NOI TI PROTEGGIAMO

LO SPORT È PASSIONE, IMPEGNO,
DETERMINAZIONE.
L'IMPREVISTO PUÒ FERMARE
IL TUO PERCORSO.



**POLIZZA INFORTUNI
PENSATA PER CHI
NON SI FERMA MAI.**

✓
**PROTEGGI
OGNI ALLENAMENTO.
DIFENDI IL TUO
FUTURO.**

CON LA NOSTRA POLIZZA INFORTUNI HAI:



**COPERTURA
PER INFORTUNI**
durante l'attività sportiva
e nel tempo libero



**INDENNIZZO
ECONOMICO**
in caso di inabilità
o invalidità



**SPESE MEDICHE
RIMBORSATE**
per visite, esami,
fisioterapia e molto altro



**ASSISTENZA
DEDICATA**
supporto e servizi
sempre al tuo fianco



**SOLUZIONI FLESSIBILI
PER OGNI SPORTIVO**
dai professionisti agli
appassionati



**IL TUO OBIETTIVO È VINCERE.
IL NOSTRO E PROTEGGERTI SEMPRE.**



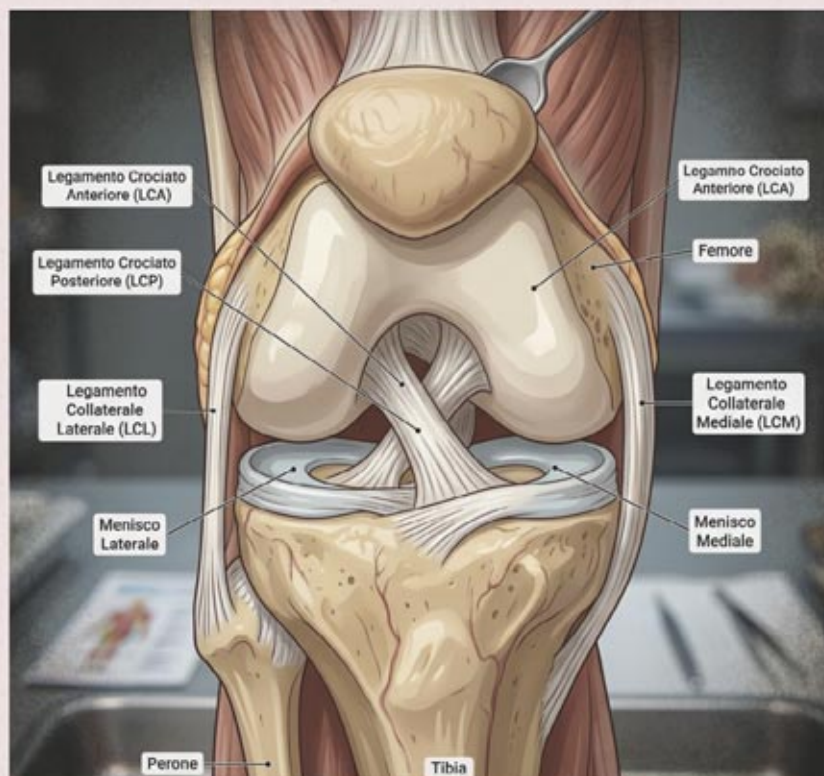
CONTATTACI OGGI tel. 338/8186818
E SCOPRI LA POLIZZA INFORTUNI PIÙ ADATTA A TE.

SCANSIONA
E SCOPRI DI PIÙ



PROTEGGI IL TUO SPORT. PROTEGGI IL TUO FUTURO.

Lesioni ai legamenti: la forza da sola non basta



Ogni anno migliaia di atleti, professionisti e amatori, interrompono la propria attività sportiva a causa di una lesione legamentosa.

Il legamento crociato anteriore del ginocchio, le distorsioni di caviglia e le lesioni dei legamenti collaterali rappresentano alcune delle principali cause di stop prolungato nello sport. Oltre al dolore e ai tempi di recupero, questi infortuni comportano costi sanitari elevati, lunghi percorsi

riabilitativi e, in molti casi, una riduzione delle prestazioni sportive anche dopo il rientro in campo. Per anni si è ritenuto che il modo migliore per prevenire questi traumi fosse semplicemente aumentare la forza muscolare. Oggi la ricerca scientifica ci dice che la realtà è molto più articolata. Una recente revisione sistematica pubblicata nel *Journal of Sport and Health Science* nel 2025, che ha analizzato 16 studi randomizzati coinvolgendo oltre 7.400 atleti, conferma che l'allenamento di forza è certamente uno strumento fondamentale nella prevenzione degli infortuni, ma evidenzia anche che, quando si parla di lesioni legamentose, la forza da sola non è sufficiente.

IL LEGAMENTO NON SI ROMPE PERCHÉ IL MUSCOLO È DEBOLE

I legamenti hanno il compito di stabilizzare le articolazioni e guidarne il movimento. Durante un cambio di direzione, un atterraggio dopo un salto o una frenata improvvisa, il ginocchio e la caviglia sono sottoposti a forze enormi. In quei pochi decimi di secondo ciò che protegge davvero l'articolazione non è solo la forza del muscolo, ma soprattutto la rapidità e la precisione con cui il sistema nervoso coordina il movimento.

In altre parole, è il controllo neuromuscolare a fare la differenza. Se il ginocchio crolla verso l'interno durante un atterraggio o la caviglia perde stabilità in un cambio di direzione, il rischio di lesione aumenta notevolmente, indipendentemente dalla massa muscolare dell'atleta.

I PROGRAMMI CHE FUNZIONANO DAVVERO

La revisione scientifica dimostra che i migliori risultati si ottengono attraverso programmi di prevenzione cosiddetti "multicomponente", che associano al rinforzo muscolare esercizi di equilibrio, propriocezione, agilità, pliometria e controllo del gesto tecnico.

Questi programmi hanno mostrato risultati estremamente significativi:

- riduzione del **32% delle lesioni alla caviglia**;
- riduzione del **29% delle lesioni al ginocchio**.

Sono dati che assumono un valore enorme soprattutto negli sport caratterizzati da salti, cambi di direzione e contatti frequenti, come calcio, basket, pallavolo, pallamano e rugby.

IL LEGAMENTO CROCIATO: UNA DELLE SFIDE PIÙ IMPORTANTI DELLA MEDICINA SPORTIVA

Tra tutte le lesioni legamentose, quella del legamento crociato anteriore rappresenta probabilmente la più temuta. Non significa soltanto un intervento chirurgico nella maggior parte dei casi e un recupero che può durare dai cinque ai nove mesi. Numerosi studi dimostrano che chi subisce una lesione del crociato presenta un rischio significativamente maggiore di sviluppare artrosi precoce del ginocchio, anche dopo una

riabilitazione eseguita correttamente. Per questo oggi l'obiettivo non è solo curare il crociato quando si rompe, ma soprattutto evitare che si rompa.

LA PREVENZIONE INIZIA DALL'ALLENAMENTO

Le moderne strategie preventive prevedono esercizi apparentemente semplici ma estremamente efficaci:

- allenamento dell'equilibrio monopodalico;
- esercizi propriocettivi;
- rinforzo del core;
- lavoro pliometrico con particolare attenzione alla tecnica di atterraggio;

- esercizi di cambio di direzione controllato;
- potenziamento della muscolatura dell'anca e del ginocchio;
- analisi biomeccanica del gesto tecnico.

Non si tratta di allenamenti destinati esclusivamente agli atleti professionisti. Anche chi pratica sport a livello amatoriale può ottenere importanti benefici dedicando trenta minuti, due o tre volte alla settimana, a esercizi specifici di prevenzione.

UN CAMBIO DI CULTURA

Negli ultimi anni la preparazione



atletica ha cambiato profondamente filosofia. Non basta più costruire muscoli forti: occorre costruire un corpo capace di controllare il movimento in ogni situazione. La prevenzione chinesiológica degli infortuni non può essere uguale per tutti, ma deve essere personalizzata in base allo sport praticato, all'età, alla storia clinica e alle caratteristiche biomeccaniche dell'atleta. È un approccio che coinvolge preparatori atletici, fisioterapisti, medici dello sport e allenatori, chiamati a lavorare insieme per ridurre il rischio di infortunio prima ancora che questo si manifesti.

IL RUOLO DELLA RIABILITAZIONE

Anche dopo un infortunio legamentoso, il percorso riabilitativo non dovrebbe limitarsi al recupero della forza. Il ritorno allo sport deve essere accompagnato da test

funzionali, valutazioni del controllo neuromuscolare e programmi specifici per ripristinare equilibrio, coordinazione e qualità del movimento. Solo così è possibile ridurre il rischio di una nuova lesione, che purtroppo è particolarmente elevato nei primi anni dopo il rientro all'attività agonistica.

LA SFIDA DEL FUTURO

La medicina dello sport sta andando verso una prevenzione sempre più scientifica e personalizzata. L'obiettivo non è soltanto migliorare la performance, ma permettere agli atleti di praticare attività fisica più a lungo, con maggiore sicurezza e con minori conseguenze per la salute articolare. La ricerca ci consegna un messaggio semplice ma fondamentale: **la forza è indispensabile, ma non basta. Per proteggere i legamenti bisogna**

allenare il movimento, l'equilibrio e il controllo neuromuscolare.

Investire nella prevenzione significa ridurre gli infortuni, migliorare la qualità della pratica sportiva e preservare la salute delle articolazioni per tutta la vita.

I presidenti ed i manager delle società sportive devono pensare che per tutelare il capitale investito è necessario dotarsi di staff e/o rapporti collaborativi con strutture professionali multidisciplinari molto competenti.

RIFERIMENTO SCIENTIFICO

Chen Y. et al. *Effects of strength training interventions on sports injury prevention: a systematic review and meta-analysis of randomized controlled trials.* **Journal of Sport and Health Science**, 2025.



1. ALLENAMENTO DELL'EQUILIBRIO MONOPODALICO

Migliora la stabilità e la risposta propriocettiva!



LA PREVENZIONE INIZIA DALL'ALLENAMENTO: MODERNE STRATEGIE PREVENTIVE

ESERCIZI APPARENTEMENTE SEMPLICI MA ESTREMAMENTE EFFICACI



Sviluppa la consapevolezza corporea e la reattività!

2. ESERCIZI PROPRIOCETTIVI

Sviluppa la consapevolezza corporea e la reattività!



3. RINFORZO DEL CORE



Aumenta la stabilità centrale e protegge la colonna!

4. LAVORO PLIOMETRICO E TECNICA DI ATTERRAGGIO

Ottimizza l'assorbimento degli urti e l'allineamento del ginocchio!



Prescinca il nonsedi proprio-movimento del ginocchio!



5. CAMBIO DI DIREZIONE CONTROLLATO

Prepara a cambi di direzione rapidi e sicuri!



6. POTENZIAMENTO MUSCOLI ANCA E GINOCCHIO



Rafforza i muscoli stabilizzatori dell'articolazione!

7. ANALISI BIOMECCANICA DEL GESTO TECNICO



Identifica e corregge i pattern di movimento a rischio!

CICLISMO
di Donato Cafarelli

Foto: Autozaï Contri/ Foto Rodella

Lorenzo Ceccarello: sulla scia dei più grandi tra pista e strada



Per capire subito di che pasta è fatto **Lorenzo Ceccarello** basta andare a recuperare le sue parole dopo gli Europei su pista Juniores di Cottobus (Germania). Campione d'Europa nell'inseguimento a squadre insieme a Ruben Ferrari, Paolo Marangon, Nicola Padovan e Alberto Veglia, e quinto nella corsa a punti, commenta: **"Sono contento di come sono andate le gare, anche se so di poter migliorare alcuni aspetti"**.

La lucidità con cui Ceccarello analizza le sue prestazioni va di pari passo con la velocità che l'ha portato a vincere sia con il quartetto azzurro su pista che in volata al Memorial Carta a metà giugno. Il tutto nel primo anno nella categoria Juniores. Classe 2009, Ceccarello è uno dei tanti giovani campioni che fanno parte del roster 2026 dell'Autozai Conti. Il ciclista padovano conta di restarci anche nel 2027, seguendo le orme di Alessio Magagnotti. Ceccarello lo ricorda per percorso e caratteristiche, e chissà che a fine agosto non possano condividere anche il titolo mondiale Juniores dell'inseguimento a squadre.

Magagnotti lo vinse lo scorso anno ad Apeldoorn, Ceccarello ci proverà a fine agosto a Heusden-Zolder. Per il momento si prepara

all'appuntamento nel velodromo di Montichiari.

COME PROCEDE L'AVVICINAMENTO AL MONDIALE SU PISTA?

Dopo un piccolo stacco dopo gli Europei, abbiamo deciso di fare questo piccolo ritiro di cinque giorni qui a Montichiari. Sta andando bene.

COME È NATA LA TUA PASSIONE PER IL CICLISMO E IN PARTICOLARE PER LA PISTA?

Ho cominciato da **G2 grazie ad un maestro** che, visto che aveva una squadra di ciclismo, mi ha consigliato di provare dato che mi piaceva muovermi tanto e fare sport. Mi è piaciuto sempre di più e spero possa diventare un lavoro.

UN PRO E UN CONTRO DELLA STRADA E DELLA PISTA?

Ci sono pochi pro o contro, sinceramente. Come disciplina mi piacciono tutte e due. Ti danno delle spinte in più su certi aspetti.

DOPO LA VITTORIA ALL'EUROPEO AVEVI DETTO «DEVO MIGLIORARE SOTTO TANTI ASPETTI». SU COSA STAI LAVORANDO?

Su tutto diciamo. Ovvio che uno dirà sempre che bisogna migliorare, perché non si è mai i migliori. Bisogna lavorare sulle basi per prepararsi dopo a fare magari un giorno il salto.

COSA SIGNIFICA AL PRIMO ANNO RIUSCIRE SUBITO A ESSERE VINCENTI, COME AL MEMORIAL CARTA?

Era da un po' che mi mancava la vittoria, anche se avevo fatto dei podi. Sono stato contento e diciamo che mi ha un po' sbloccato.

C'È STATA INVECE UNA GARA CHE TI È RIMASTA IMPRESSA PER L'INSEGNAMENTO CHE TI HA LASCIATO?

Credo che tutti stiamo ancora imparando. Per esempio, a me è rimasto impresso quando i ragazzi avevano lavorato per me al **Trofeo Michele Scarponi**, nella prima tappa, e l'avevamo quasi portata a casa,



però per un piccolo errore fatto all'ultima curva abbiamo fatto terzi. È andata così e mi è dispiaciuto un po'.

CHE EMOZIONE È VESTIRE LA MAGLIA AZZURRA E POI ESSERE ANCHE PARTE DEL QUARTETTO CAMPIONE EUROPEO?

C'è stato molto lavoro sin dall'inverno. Quei posti lì bisogna guadagnarseli con molto lavoro e diciamo, quasi, perfezione. Sì, sono contento e speriamo di continuare così.

COSA SI PROVA A FARE QUEI GIRI DI PISTA A TUTTA?

Sono quattro chilometri dove deve esserci la perfezione. Se uno lavora male, lavorano male anche tutti gli altri, quindi ognuno **deve essere focalizzato nel proprio lavoro** per portare a casa un risultato non proprio, ma di squadra.

ALL'EUROPEO HAI PARTECIPATO ANCHE ALLA CORSA A PUNTI. COSA TI HA LASCIATO QUELLA GARA?

Ho fatto molta esperienza in quella gara, essendo stata la prima gara di livello a un campionato europeo. Ci sono stati degli errori da parte mia, però comunque sono qui per imparare.

AI MONDIALI JUNIORES L'ITALIA HA UN TITOLO DA DIFENDERE. È FACILE FARE UN PARAGONE TRA TE E ALESSIO MAGAGNOTTI, CHE È PASSATO DALL'AUTOZAI CONTRI E FACEVA PARTE DEL QUARTETTO CAMPIONE DEL



MONDO. HAI AVUTO MODO DI PARLarci?

Sì, con Alessio ho avuto modo di parlarci. È una bravissima persona con molto talento. Gli faccio sempre molte domande per imparare.

UN GIOVANE CICLISTA HA TANTI SACRIFICI DA FARE?

Con il tempo ci si abitua. **La parola sacrificio è una parolona**, piuttosto sono le cose che servono. Dopo ti vengono naturali, come l'alimentazione o svegliarsi presto per andare in bici.

IN FAMIGLIA O TRA GLI AMICI CHI TI SPRONA DI PIÙ?

Sono tutti presenti, però la nonna è quella che mi sprona di più.

COME HA REAGITO ALLA TUA VITTORIA DI GIUGNO?

Era anche lei la presente. Era contenta, è venuta subito col sorriso ad abbracciarmi.

CHE OBIETTIVI TI DAI PER QUESTA SECONDA METÀ DEL 2026?

Per ora i Mondiali su pista. Poi per il resto della stagione bisogna ancora fare un calendario più preciso. Comunque, far bene, **crescere e migliorare sempre**.

DA GRANDE DOVE TI VEDI?

Spero che questa disciplina diventi anche un lavoro. **Spero e cerco di farlo accadere**, di riuscire a fare il salto di categoria e riuscire a crearmi un bel futuro.



BREAKING NEWS



Mondiali basket, Cristina Osazuwa convocata con la Nazionale

Cristina Osazuwa ritrova la Nazionale maggiore di basket e si gioca l'accesso ai Mondiali di Berlino di settembre. La giocatrice di Verona – cresciuta nella fila del Unika-Buster Basket – è stata inserita

fra le 18 Azzurre convocate dallo staff tecnico coordinato da coach **Andrea Capobianco** che ha diramato la lista delle convocate per il raduno di preparazione in vista della FIBA Women's World Cup in programma

a Berlino dal 4 al 13 settembre 2026, Mondiale al quale la nostra Nazionale Femminile torna a distanza di 32 anni dall'edizione disputata in Australia nel 1994. La preparazione scatterà col raduno che **dal 4 al 13 agosto** si terrà al Centro di Preparazione Olimpica dell'Acqua Acetosa di Roma. Il percorso verso il Mondiale prevede una serie di test di: prima tappa a Kortrijk, in Belgio, dove **il 15 e il 16 agosto** l'Italia affronterà due volte le campionesse d'Europa in carica. **Dal 17 al 20 agosto** la squadra si sposterà a Trento dove **il 21** è in programma l'amichevole con la Cina alla BTS Arena. Il 22 agosto scrimmage a porte chiuse, sempre con la Cina. **Il 25 agosto** si torna al Centro dell'Acqua Acetosa da dove le Azzurre partiranno alla volta di Parigi per due amichevoli con la Francia **il 27 e 28 agosto**. Il primo settembre il trasferimento a Berlino, dove la Nazionale entrerà nella settimana che porterà alla FIBA Women's Basketball World Cup. L'Italia farà il suo esordio **il 4 settembre** contro la Cechia alla Max-Schmeling-Halle, poi affronterà gli Stati Uniti **il 6 settembre** alla Berlin Arena e la Cina **il 7 settembre** nuovamente alla Max-Schmeling-Halle.



Il veronese Dalla Bernardina alla Gemini Mestre

Il cestista veronese **Alessandro Dalla Bernardina** lascia l'Aquila Trento e approda alla Gemini Mestre in A2: andrà a rinforzare l'Under 19 di coach Giacomo Statua e sarà contestualmente aggregato alla prima squadra guidata da coach Mattia Ferrari. Dalla Bernardina è nato a Verona il 7 marzo 2009 ed è una delle più interessanti promesse del basket giovanile italiano. È un esterno moderno, dotato di grande personalità, ottimo atletismo e notevole qualità in fase realizzativa (record personale

stagionale di 21 punti). 192 cm di altezza, è una guardia/ala piccola proveniente dal settore giovanile dell'Aquila Basket Trento. Cresce cestisticamente nel Basket Est Veronese, per poi passare alla Tezenis Scaligera Basket Verona. Nel 2023 si trasferisce a Trento, con cui disputa i campionati Under 17 e 19 Eccellenza, ma non solo: si mette in mostra in vetrine internazionali giocando la NextGen LBA e la NextGen EuroLeague (Adidas Next Generation Tournament). Ha inoltre partecipato a competizioni con la Nazionale Under 15 e Under 16 e vanta una medaglia d'argento conquistata alle Jr. NBA European Finals.



Unicoge
Gas & Luce



**Non solo offerte!
portiamo a casa tua fiducia,
chiarezza e convenienza**

- ✓ Consulenza personalizzata
- ✓ Sportelli sul territorio
- ✓ Trasparenza totale

Cologna Veneta

Via Groppeale 1

Soave

Via XXV Aprile 10

Colognola ai Colli

Piazzale Trento 2

Zimella

Piazza G.Marconi 5

Lonigo

Viale Vittoria 17



800.66.33.85

San Bonifacio

Via libertà 3/A



www.unicoge.it

